

Mercato fiacco recupera sulla scia di Wall Street

FRANCO BRIZZO
Termina fiacco il mercato di Borsa valori, concludendo comunque le contrattazioni sui valori massimi odierni grazie al deciso recupero di Wall Street dopo lo scivolone di lunedì. Partito già in tono cedente, l'indice Mibtel si è mantenuto in negativo per tutto l'arco della seduta, in sintonia con l'andamento depresso degli altri listini del vecchio continente su cui il calo del mercato Usa di lunedì insieme all'arretramento del biglietto verde hanno avuto ripercussioni decisamente negative. Sul finale l'indice Mibtel riesce comunque a recuperare qualcosa e termina limitando i danni a una flessione dello 0,73% a quota 24.372.

€ **conomi** a **RISPARMIO**

LA BORSA

MIB	1025 -1,442
MIBTEL	24372 -0,725
MIB30	35549 -0,204

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,062	-0,004	1,058
LIRA STERLINA	0,663	+0,001	0,661
FRANCO SVIZZERO	1,596	-0,005	1,602
YEN GIAPPONESE	130,410	-0,450	130,860
CORONA DANESE	7,434	0,000	7,434
CORONA SVEDESE	8,989	+0,014	8,975
DRACMA GRECA	325,300	-0,400	324,900
CORONA NORVEGESE	8,256	-0,013	8,243
CORONA CECA	37,916	-0,109	37,807
TALLERO SLOVENO	193,778	-0,145	193,923
FIORINO UNGERESE	250,970	+0,690	250,280
SZLOTY POLACCO	4,190	-0,026	4,163
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578	0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,548	+0,002	1,545
DOLL. NEOZELANDESE	1,949	-0,004	1,945
DOLLARO AUSTRALIANO	1,613	-0,003	1,610
RAND SUDAFRICANO	6,629	-0,048	6,581

I cambi sono espressi in euro.
1 euro = Lire 1.936,27

«Telecom, niente golden share»
Bersani incontra Colaninno e i sindacati. L'addio di Bernabè

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA «Gli astri sono con me». Così Roberto Colaninno commenta il primo incontro da «padrone» di Telecom Italia con i sindacati (i segretari confederali Cgil, Cisl e Uil Walter Cerfeda, Pierpaolo Baretta e Paolo Pirani). La riunione, convocata da Pierluigi Bersani nelle stanze del ministero dell'Industria alle 15 di ieri, è andata avanti per due ore senza traumi né intoppi di sorta. «È stato un incontro utile», dichiara all'uscita il ministro dell'Industria - Ne seguirà un altro subito dopo l'insediamento del nuovo cda (all'assemblea del 28 e 29 giugno, ndr). In quell'occasione si fissa il calendario dei colloqui volti ad esaminare il piano industriale». Prima di quella data, assicura Bersani, il governo si impegna ad esprimere il gradimento sull'operazione e a sciogliere il riserbo sull'utilizzo della golden share.
 Oggi il manager di Ivrea si trova ancora in un «limbo»: ha vinto l'opa, ma non ha ancora pagato le azioni, e formalmente non compare come nuovo azionista. Ma la strada della transizione sembra in discesa. Il cda Telecom uscente ieri si è dimesso in blocco (come previsto, senza scaramucce legali), rimanendo al timone per l'ordinaria amministrazione fino a quando le formalità di rito non saranno concluse. La squadra resta la stessa (nessuna cooptazione) fino a quando non arriverà il nuovo staff. Sulla cui composizione già si è aperto il «toto-nomine». Che Colaninno si proponga all'assem-

blea di fine giugno come amministratore delegato, non ci sono dubbi. Sul team, indiscrezioni parlavano ieri di Riccardo Ruggiero, attuale amministratore delegato di Infostrada, come direttore generale «in pectore», mentre Umberto De Julio dovrebbe mantenere il suo incarico di amministratore delegato di Tim.
 Il cambio al vertice arriva dopo una sequela infinita di «ribaltini», che in due anni hanno seminato forte preoccupazione tra i 127mila dipendenti del colosso telefonico. Non è un caso che tutti e tre i segretari confederali, dopo l'incontro con Colaninno sotto la «regia» di Bersani, individuino nella stabilità l'elemento positivo di una vittoria di Olivetti al 52%. Il colloquio ha avuto necessariamente un carattere informale, quindi di numeri non si è parlato, men che meno di esuberi. «A Colaninno abbiamo chiesto semmai quante persone intende assumere», dichiara Walter Cerfeda, Cgil - visto che lui stesso ha confermato di avere in mente una politica di sviluppo. In ogni caso abbiamo chiesto e ottenuto che il confronto parta non dai numeri, ma dal piano di impresa. Colaninno ha mostrato grande disponibilità a un confronto leale con il sindacato». «Speriamo in una fase nuova - aggiunge Pierpaolo Baretta, Cisl - Con la maggiore stabilità e con un indebitamento minore rispetto a quello previsto per l'opa al 100% si potrà affrontare il confronto sul piano industriale in modo più positivo». Colaninno ci ha assicurato un'ampia disponibilità al dialogo - aggiunge Paolo Pirani, Uil - Se le tappe della transizione procederanno senza intoppi, la situazione sarà positiva». La vera partita non è ancora cominciata. Sarà il piano industriale a tracciare le posizioni in campo. E proprio sul piano il governo attende informazioni da Colaninno. Oltre che da D'Alma

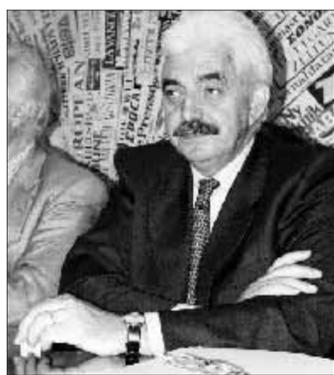


L'altro ieri, ieri gli sono state richieste anche dal sottosegretario Franco Bassanini, in un incontro a Palazzo Chigi. Sarà molto difficile, però, ottenerle prima che l'opa non sarà davvero conclusa, visto che oggi il gruppo di Ivrea è ancora legato alle rigide regole di riserva-za imposte dalla legge Draghi.
 Ma sulle Tlc non ci si può permettere una «pausa» lunga oltre un mese, in attesa che le formalità del passaggio di consegne siano definitivamente chiuse. Questo i

Il Vaticano richiama le imprese «Più senso di responsabilità»

CITTÀ DEL VATICANO «Molte volte le imprese private, prima di investire nei paesi poveri o nelle regioni meno sviluppate, esigono esose garanzie contro il rischio», e non vogliono capire che, «scaricando il rischio sul settore pubblico, si distorce il funzionamento del mercato». Lo ha sostenuto mons. Dariusz Martin, segretario del Pontificio consiglio Giustizia e Pace, illustrando, ieri, una riflessione del suo dicastero sui «codici di comportamento» a cui tutti dovrebbero sottostare «per garantire un adeguato quadro etico e giuridico» al mercato.
 Dal nuovo assetto globale dell'economia, è proprio il settore privato, secondo mons. Martin, a trarre «maggiore guadagno» per cui «questa maggiore opportunità deve essere accompagnata da un nuovo senso di responsabilità sociale, che si estende a protezione degli stessi lavoratori e del loro diritto». Una posizione, oggettivamente, in linea con l'indirizzo della politica di concertazione tra governo, sindacati ed imprenditori che stenta a trovare attuazione in Italia, mentre si spera da essa un rilancio dell'economia e dell'occupazione.
 Mons. Martin, che è appena tornato da un incontro all'Onu centrato proprio sui nuovi «codici di comportamento» delle imprese, ha giudicato «incoraggiante» che le istituzioni economiche internazionali abbiano indicato come «scopo principale della loro attività la lotta contro la povertà» perché ciò vuol dire che «la centralità della persona umana» sta riassumendo il rilievo necessario. Infatti, gli investimenti sulle persone e nelle infrastrutture sociali che valorizzano le capacità umane costituiscono, secondo mons. Martin, «un elemento essenziale di un sano programma di investimenti economici». Proprio perché, «le persone a cui mancano gli "skills" o le nazioni prive di infrastrutture sociali saranno quelle destinate a rimanere sempre ai margini del progresso», come si è riscontrato nella recente crisi asiatica. Ed è sempre più evidente, alla luce delle più recenti analisi, che un'economia non è «veramente globale», tanto che resta quanto mai fragile «se lascia ai propri margini intere sezioni della popolazione o intere regioni del mondo».

ALCESTE SANTINI



Il presidente anti-trust Giuseppe Tesouro. In alto: dimissionario da Telecom Franco Bernabè

L'Antitrust: «Le scalate sono un valore»
Tesouro «benedice» l'Opa Olivetti e punta il dito contro Enel, Poste e Regioni

RAUL WITTENBERG
Da una decina di anni tira un'aria nuova nell'economia del nostro paese. È il vento della concorrenza e del progressivo allontanamento dello Stato dalla produzione di beni e servizi, in un processo di dismissioni di partecipazioni pubbliche tra i più intensi dei paesi industrializzati. Il libero mercato è ormai un valore da proteggere e da tutelare. Eppure siamo in ritardo nel confronto con gli altri paesi dell'Unione europea nonostante l'avanzata integrazione economica nel vecchio continente.
 Specialmente nei servizi pubblici il nostro mercato non è ancora aperto a quella pluralità di operatori, a quella vivacità concorrenziale che fornisce ossigeno alla crescita economica. Ed anche nei servizi privati, dalle farmacie alle autoscuole, dai cinema ai panifici, Regioni ed enti locali rimano con-

tro. O ritardano l'adeguamento alla normativa nazionale, oppure inseriscono ostacoli ingiustificati e pretestuosi all'ingresso di nuovi operatori per proteggere chi li teme e vuol conservarsi la sua nicchia inefficiente nel mercato; con regole preparate addirittura in collusione con i soggetti già presenti in quel mercato essendo le loro associazioni di categoria determinanti nella formulazione delle regole.
 È stata impietosa l'analisi del presidente dell'Antitrust Giuseppe Tesouro nella relazione annuale presentata ieri alla Camera a nome dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Anche il governo, nei decreti di recepimento delle direttive comunitarie di libe-

ralizzazione, cade nel tranello della protezione delle posizioni dominanti come per l'Enel, quando ad esempio non prevede una pluralità di soggetti tra loro indipendenti nella distribuzione dell'energia elettrica. O come per le Poste, dove a fronte di un livello minimo dei servizi liberalizzati, si amplia il campo dei servizi riservati al vecchio monopolista di Stato: dalla raccolta al trasporto, distribuzione e recapito della corrispondenza inferiore ai 350 grammi con un prezzo entro le cinque volte la tariffa di base.
 Invece il grado di liberalizzazione avrebbe dovuto promuovere la concorrenza, proprio per migliorare la qualità del servizio che resta modesto. Il servizio carente fa ridurre la domanda a favore di strumenti alternativi come il fax e la posta elettronica, e così le Poste si avviano in una situazione gestionale gravemente deficitaria.
 Libero mercato, valore da tutelare, significa che la proprietà delle

imprese, anche colossali, deve poter essere contesa. Il riferimento a Telecom è trasparente, ma più in generale un vero regime di concorrenza è incompatibile con l'impresa familiare. Anzi, deve svilupparsi un mercato degli assetti proprietari, per cui «è necessaria l'esisten-

za delle imprese scalabili». La conquista del controllo delle società privatizzate passa attraverso il ricorso al mercato, in cui la proprietà non ha le caratteristiche di stabilità dell'impresa familiare, ma è sempre soggetta alla minaccia di una scalata da parte di investitori

terzi. L'Opa su Telecom è dunque quanto mai legittima, ma dal punto di vista di chi potrà offrire i servizi all'utente anche qui si segnalano ritardi, sia nella telefonia fissa, sia nella telefonia mobile.
 La crescita e lo sviluppo si ottengono con un quadro molto ampio di opportunità alla concorrenza fra diversi operatori. La bassa capacità di creare reddito e occupazione, per noi è stato il prezzo da pagare per entrare nell'Euro. Ma adesso che ci siamo entrati bisogna liberalizzare tutti i mercati e far piazza pulita dei controlli pubblici ingiustificati, sempre attenti che ai monopoli pubblici non si sostituiscano monopoli privati. Inoltre per l'Antitrust non basta liberalizzare il mercato del lavoro per aprire le porte dell'occupazione ai giovani: da sola avrebbe anzi l'effetto opposto per via della contrazione delle attività, in quanto la persistenza di vincoli ingiustificati ostacola l'ingresso di nuove imprese più efficienti. Quindi va bene un mercato

del lavoro più flessibile, ma in un quadro di liberalizzazione di tutti i mercati.
 Non sono mancate le reazioni dei soggetti presi di mira. Chicco Testa dell'Enel sottolinea che 45 giorni (dal decreto Bersani a oggi) sono pochi per liberalizzare il settore elettrico, e fa notare un «errore materiale» nella relazione Tesouro a proposito della società che gestisce la rete, alla quale in realtà sarebbero estranee le società produttrici. Enzo Cardì della Poste Spa obietta che l'Italia nel settore dei servizi postali è già un paese «fortemente concorrenziale». Vannino Chiti per la conferenza delle Regioni richiama la responsabilità del governo nazionale nei ritardi del federalismo in quanto le pecche denunciate dall'Antitrust sarebbero l'eredità del vecchio centralismo. E osserva che la concertazione per il recepimento della riforma del commercio non va confusa con una «forma di rinnovato corporativismo».

SEZIONI APERTE - DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Le 5.000 unità di base dei Democratici di Sinistra che domenica 30 maggio - aderendo all'iniziativa nazionale «Sezioni Aperte» contro il terrorismo - intendono organizzare la diffusione straordinaria de l'Unità potranno acquistare le copie necessarie presso l'edicola più vicina aperta per turno, prenotandole entro le ore 16.00 di venerdì 28 maggio p.v.

Per informazioni e comunicazioni: tel. 06/69996470, fax 06/69922588

l'Unità

